

# CASTEL VALER E I CONTI SPAUR

a cura di  
Roberto Pancheri

Saggi di

Leo Andergassen, Fabio Bartolini, William Belli, Manuel Breda, Caterina Centofante,  
Ezio Chini, Veronica Conci, Lorenzo Dal Ri, Liliana De Venuto, Salvatore Ferrari, Gianmario Finadri,  
Stefania Franzoi, Giorgia Gentilini, Walter Landi, Katia Lenzi, Serena Luzzi, Pietro Marsilli,  
Alberto Mosca, Mauro Nequirito, Roberto Pancheri, Claudia Paternoster



Comune di Tassullo  
2012



# Lettura morfologico-stratigrafica del mastio di Castel Valer

GIORGIA GENTILINI

L'approfondimento generale sulla torre del castello (fig. 1) nasce da un invito del conte Ulrico Spaur e ha come punto di partenza una preliminare analisi tessiturale di un campione di muratura pubblicata nel 2006<sup>1</sup>.

Il rilievo, di tipo diretto, è stato eseguito nel maggio 2012. La restituzione grafica, evidentemente condizionata dallo spazio di osservazione dell'edificio, si compone delle planimetrie relative agli otto livelli documentabili (fig. 2), di una sezione muraria e di un'ortofoto del perimetrale sud-est presente fuori terra (fig. 3).

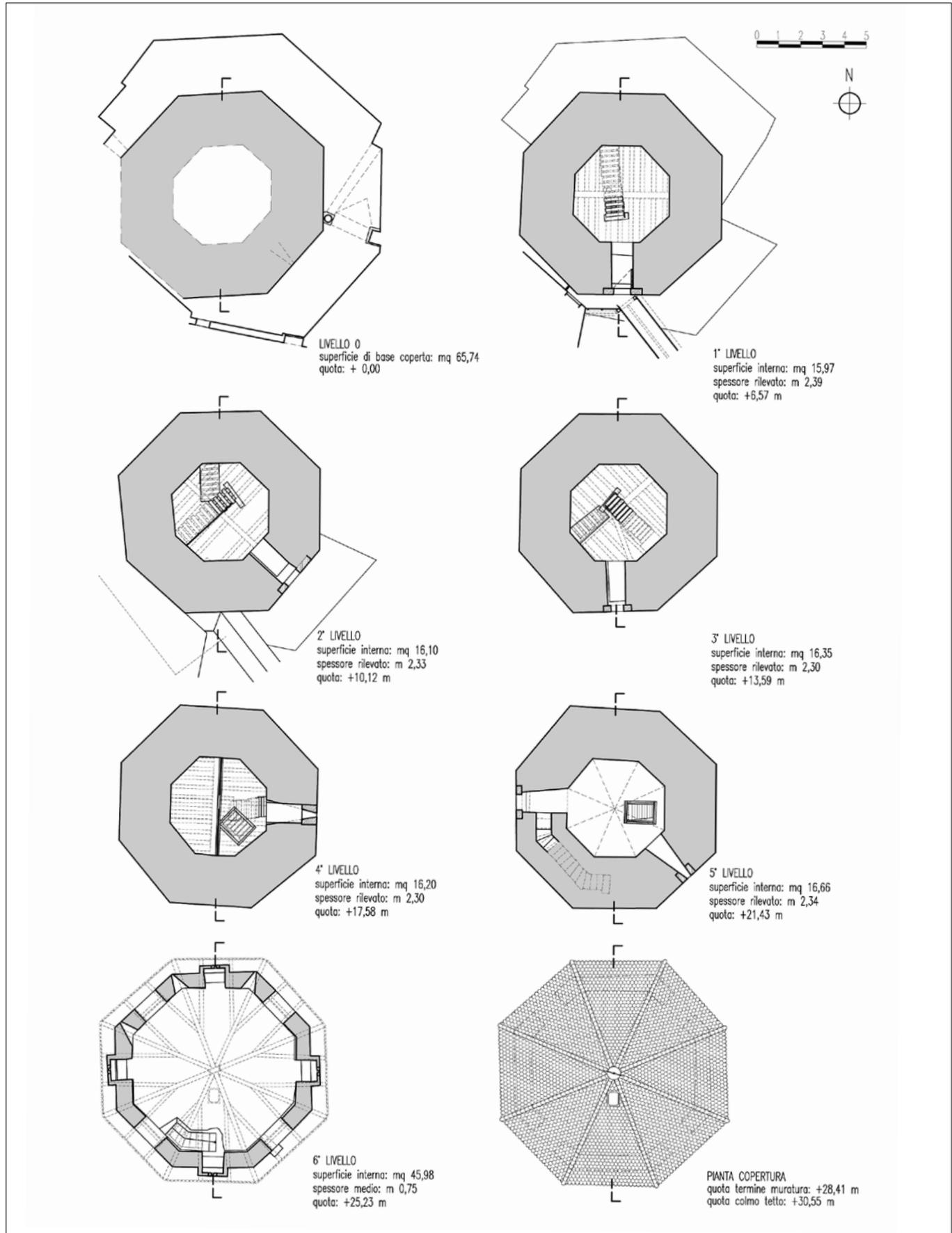
## *Introduzione metodologica*

Un manufatto storico è costituito da parti differenti per materiali e modalità costruttive; la loro conoscenza preliminare, al più elevato grado di precisione possibile, riveste un'importanza fondamentale per elaborarne una corretta sequenza cronologica e per ricostruire, all'interno dei diversi periodi individuati, le dinamiche di cantiere. La caratterizzazione analitica delle strutture e dei materiali, basata sulla registrazione sistematica delle singole evidenze, permette di relazionarsi con i fenomeni di formazione e di trasformazione dell'oggetto architettonico che, grazie all'ausilio di sistemi informatici, possono essere restituiti molto fedelmente.

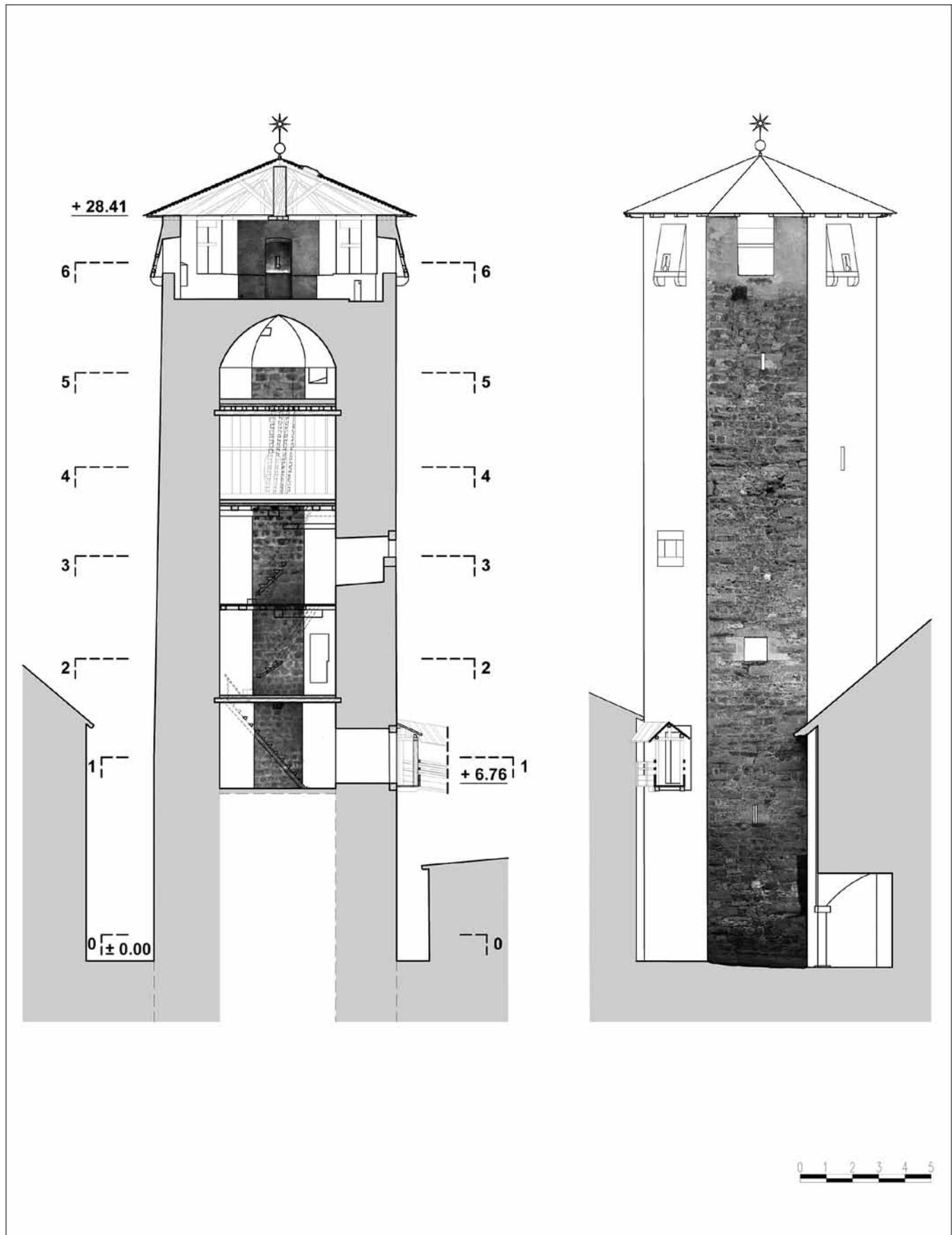
Il rilievo architettonico rappresenta quindi una fase fondamentale dello studio del manufatto. La restituzione grafica di piante, prospetti e sezioni genera le basi su cui registrare, con estre-

ma puntualità, tutti i dati oggettivi (dimensioni, qualità, disposizione del materiale costruttivo) e i risultati dell'analisi stratigrafica e del degrado. Si pone l'accento su come tale documentazione contenga necessariamente in nuce un discreto grado interpretativo: è infatti impossibile realizzare una corretta elaborazione grafica senza una preventiva e attenta analisi autoptica<sup>2</sup>. Un rilievo preciso e l'analisi stratigrafica si configurano quali elementi portanti dell'archeologia dell'architettura, disciplina nata in seno all'archeologia medievale tra la fine degli anni '70 e le fine degli anni '80 del Novecento. Essa applica il metodo archeologico stratigrafico agli elevati e si serve, oltreché dei testi murari, di variegata fonti ausiliarie fra cui quelle documentarie, quelle iconografiche e indagini materiche (si cita ad esempio l'analisi mineralogico-petrografica eseguibile sulla malta). Il passaggio da una cronologia di tipo relativo (in termini di "prima e dopo") ad una di tipo assoluto, avviene servendosi di numerosi dati provenienti da: cronotipologie delle murature e degli elementi architettonici, iscrizioni/incisioni superficiali, le sopracitate fonti indirette (storiche, iconografiche, artistiche in genere) e, infine, metodi di datazione scientifica quali termoluminescenza, dendrocronologia, analisi al radiocarbonio di elementi lignei conservati nelle malte o di calcinaroli osservabili negli impasti di calce aerea. Quest'ultima, sperimentata per la prima volta in alcuni casi di studio trentini<sup>3</sup>, costituisce, congiuntamente alla dendrocronologia degli elementi lignei, uno degli approfondimenti possibili per le strutture di Castel Valer.

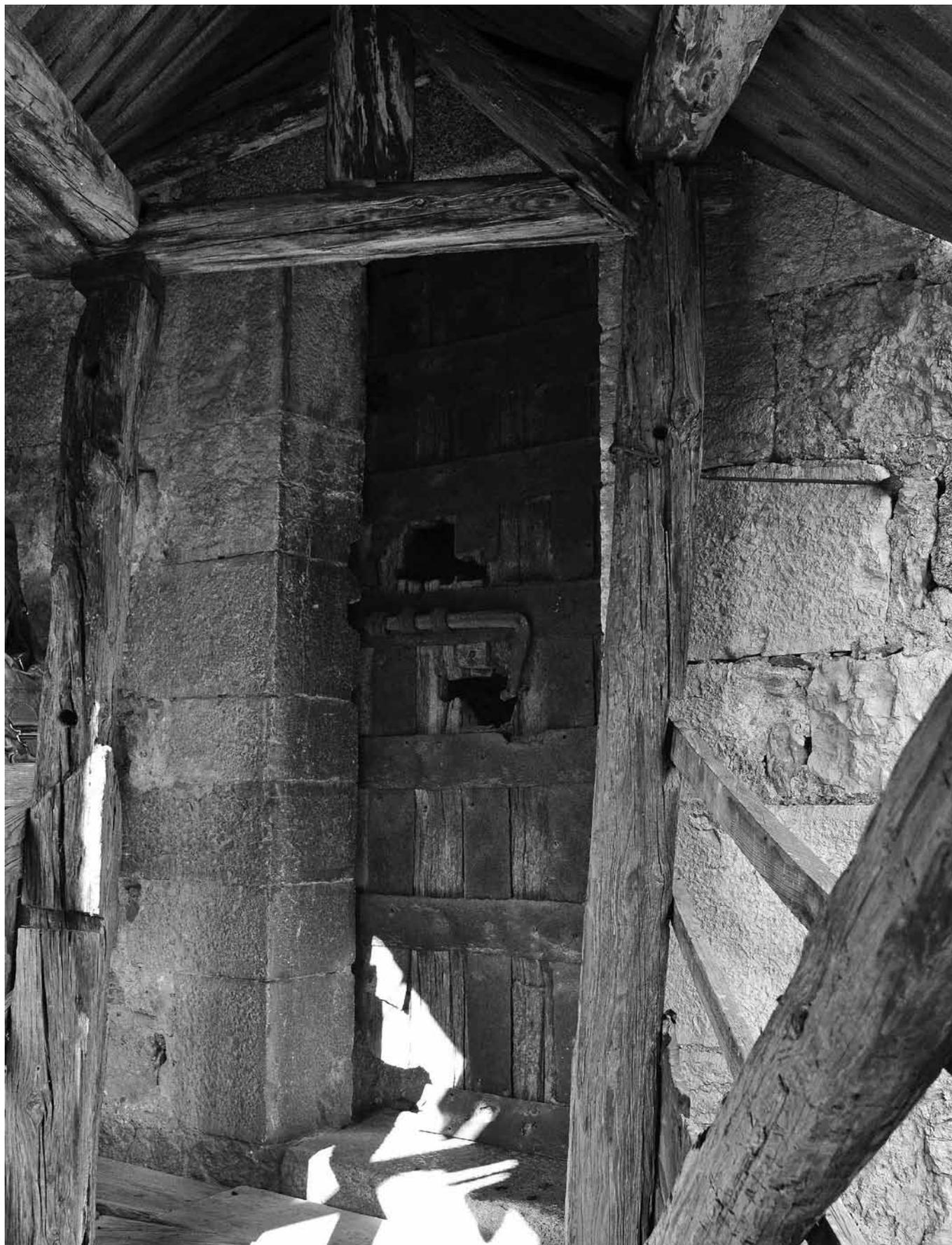
2. Restituzione grafica delle piante degli 8 livelli della torre



3. Restituzione grafica di una sezione muraria e del prospetto Sud-Est con ortofotopiano



4. Accesso in quota al mastio



5. Particolare della finitura dei conci lapidei della porta d'ingresso

6. Feritoia a saettiera, livello 0 prospetto Sud-Est

7. Finestra quadrangolare, livello 2 prospetto Sud-Est

### *Descrizione dell'edificio*

Il mastio si erge al centro del complesso architettonico castellano e risulta connesso, tramite un ponte aereo in legno (fig. 1), ai corpi di fabbrica abitativi che si addossano alla prima cinta. Torre e suddetto circuito difensivo sono riferibili al primo periodo di vita della fortificazione<sup>4</sup>.

La struttura, a pianta ottagonale di lato m 3,80 e spessore di m 2,30, presenta una superficie coperta di mq 66 e un'altezza totale dell'affusto murario fuori terra di m 28,40 con una conclusione sommitale a merlatura protetta da una copertura in legno.

Il materiale da costruzione dei perimetrali risulta costante; si documentano elementi in calcare di colore bianco, grigio, rosso e porfido rosso (depositi detritico-alluvionali) messi in opera con pietre e conci in tonalite alloctoni.

### *Sequenza*

#### *Periodo I, fase I*

L'analisi stratigrafica, eseguita sui paramenti esterni ed interni della torre, permette di attribuire ad un primo periodo la quasi totalità dell'elevato osservabile compreso tra quota terra e m 25,50 circa. Gli attuali cinque impalcati lignei sono probabilmente alloggiati nelle sedi originarie<sup>5</sup> ed erano collegati verticalmente fra loro, come ora, da scale parimenti in legno. Gli spazi interni presentano una superficie calpestabile di circa mq 16. La presenza di intonaco su entrambi perimetrali al sesto livello impedisce la lettura di un'eventuale merlatura.

L'accesso in quota (misurato a poco più di m 6,75) avviene tuttora attraverso una porta rettangolare in pietra costituita da conci squadrati di calcare bianco, rosso, finiti superficialmente a punta con nastrino a scalpello piano (figg. 4-5). Gli altri elementi architettonici in fase risultano così distribuiti: tre feritoie a saettiera ai livelli 0 (fig. 6), 4 e 5 aperte rispettivamente sui lati sud-est, est e sud-est; due finestre quadrangolari al secondo (fig. 7) e al terzo piano orientate a sud-est e a sud; un'ultima porta ad ovest al 5° livello (fig. 8). Essi presentano medesime caratteristiche materiali rispetto all'accesso sopra descritto: i conci, in calcare rosso e bianco, sono finiti a punta con nastrino a scalpello piano.



8. Porta con resti di travi in legno, livello 5, prospetto Ovest



9. Particolare con angolata bugnata Sud-Est del mastio

10. Particolare con lisciatura a cazzuola dei giunti della muratura



11. Particolare con impronta a cazzuola (a punta arrotondata) dei giunti di malta della muratura interna, 4° livello, 1ª fase di cantiere, periodo I



12. Particolare con impronta a cazzuola (a punta acuta) dei giunti di malta della muratura interna, 4° livello, 2ª fase di cantiere, periodo I



La tecnica muraria si presenta pressoché omogenea su tutti i paramenti della torre: gli elementi lapidei mostrano tessitura a corsi sub-orizzontali e sono serrati tra angolati in conci di tonalite, bugnati e con nastrino a scalpello piano (fig. 9). La malta di connessura di calce aerea si compone di sabbia fine/molto grossa Ø mm 0,2-0,7 e ghiaino Ø mm < 0,7 e inerti policromi (bianco, nero, grigio, rosso); i giunti di finitura si presentano lisciati a cazzuola sia in senso orizzontale che in senso verticale (fig. 10). L'attenta analisi di questi ultimi ha permesso di documentare numerose tracce e impronte di cazzuola attribuibili a differenti tipologie morfologiche dello strumento utilizzato (figg. 11-12).

#### *Periodo I, fase II*

Lo studio approfondito del dato dimensionale del materiale da costruzione ha condotto all'ipotesi

di una distinzione in due differenti fasi di cantiere. A monte della detta omogeneità muraria e costruttiva che induce a collocare i due momenti in un arco cronologico piuttosto ravvicinato, si osserva un netto aumento della pezzatura degli elementi lapidei utilizzati per i paramenti (sia interni che esterni) documentata a partire dal quarto livello (fig. 13).

Il particolare profilo della saettiera, che si apre verso est al 4° livello, evidenzia, in corrispondenza della discontinuità tessiturale, un allargamento della luce interna ed una variazione della finitura superficiale dei conci impiegati con assenza del nastrino a scalpello piano (figg. 14-15).

In mancanza di un limite stratigrafico murario e visto l'andamento curvilineo dell'elemento architettonico che dà accesso in posizione occidentale al 6° livello si ipotizza contestuale a questa seconda fase la copertura a volta, in bozze di tufo, documentata al quinto piano (fig. 16).

13. Veduta della muratura interna 4° livello



14. Particolare con spalle interne della saettiera 4° livello



15. Particolare con spalle interne della saettiera 4° livello



16. Particolare dell'elemento architettonico d'accesso al 6° livello con profilo curvo



La datazione del periodo I, proposta agli anni 1260-1283, fa riferimento alla puntuale analisi storica fornita da Walter Landi all'interno di questo stesso volume. La tecnica muraria trova confronto con altri esempi castellani trentini coevi<sup>6</sup>.

### *Periodo II*

Si attribuisce ad un secondo cantiere costruttivo l'ultimo livello del mastio; l'edificio misura un'altezza complessiva pari a m 28,41. Per quanto l'intonaco presente sui paramenti ne impedisca una sicura lettura, appare ipotizzabile una discontinuità muraria appena percettibile durante l'attenta osservazione diretta del manufatto e sull'ortopiano allegato (fig. 4). L'intervento di sopraelevazione di m 2,90 dovette forse comprendere la chiusura di precedenti merli, se esistenti, e di certo l'apertura di archibugiere angolari con il caratteristico profilo a toppe rovescia, riscontrabili anche nei contestuali elementi architettonici a naso (fig. 17). Entrambi risultano confrontabili con quelli documentati sui prospetti dei vicini palazzo Assessorile e castello di Cles e quindi databili alla metà del XV secolo.

La singolare distribuzione delle aperture sommitali fornisce agli attuali merli una pianta poligonale.

La presenza di uno scarico delle acque meteoriche sul prospetto sud-est al 6° livello non impedisce di



proporre l'esistenza anche in antico di una copertura del mastio. Al quarto livello, si conserva una parete lignea che divide l'ambiente in due vani comunicanti fra loro attraverso una porta ad arco a sesto acuto. La tipologia tardo-gotica di questo elemento architettonico spinge a collocarla in questi anni (fig. 13).

### *Periodo III*

Le ultime trasformazioni, di una certa entità, alla torre sono ascrivibili alla prima metà del XX secolo, in occasione del primo conflitto mondiale: furo-

no infatti reinstallate le scale lignee interne tuttora percorribili durante la visita al mastio. L'odierna struttura di copertura presenta almeno due distinte tracce di lavorazione delle travi portanti; essa e le sue trasformazioni successive non sono, allo stato attuale delle ricerche, databili con certezza<sup>7</sup>.

### *Referenze fotografiche*

Giorgia Gentilini: 1-3, 6-17; Isabella Zamboni: 4-5; Luciano Fedrizzi: 18.

## NOTE AL TESTO

Ringrazio il conte Ulrico Spaur per la disponibilità e l'ospitalità concesse; Luana Gallazzini, Matteo Petrolli e Isabella Zamboni per l'interesse e l'impegno dimostrati verso la conoscenza del manufatto.

<sup>1</sup> G. Gentilini, *La muratura delle torri medievali in Trentino*, in *Le misure del castello. Un percorso per la conoscenza dell'architettura fortificata*, atti del convegno nazionale di studi castellogici ("Castella 92", Ferrara, 13-14 ottobre 2006), a cura di F. Manenti Valli, Felina (RE) 2006, p. 155.

<sup>2</sup> C. Mascione, *Il rilievo strumentale in archeologia*, Roma 2006, pp. 89-90. Si segnala inoltre un'utile recente contributo: G. L. A. Pesce, *Archeologia dell'architettura e 'software libero'*, in "Archeologia dell'Architettura", XIV, 2009, pp. 31-42.

<sup>3</sup> L'analisi al radiocarbonio di calcinaroli contenuti nella malta è stata eseguita mediante la tecnica della spettrofotometria ad alta risoluzione (AMS) e sperimentata per la prima volta in Trentino nei siti di: castello di Ossana in Val di Sole, Torre Civica a Trento e Castel Penede a Nago nell'Alto Garda. I finanziamenti che hanno reso possibile tale approfondimento sono stati elargiti rispettivamente dai seguenti enti: P.A.T. - Soprintendenza per i Beni architettonici, Comune di Trento - Servizio Edilizia Pubblica, Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, contestualmente al progetto APSAT. Per una più ampia trattazione dei casi studio si rimanda a *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati tra tardo antico e basso medioevo (V-XV secolo)*, contributi di E. Possenti, G. Gentilini, W. Landi, M. Cunaccia, Collana Apsat, Mantova (in corso di stesura).

<sup>4</sup> Per una recente e aggiornata descrizione del complesso ed una sua articolazione in differenti periodi costruttivi si veda la scheda di G. Gentilini, W. Landi, K. Lenzi, I. Zamboni, *Castel Valer*, in *Castra, castelli e domus murate...*, cit. (in corso di stesura).

<sup>5</sup> Per quanto risulti difficile ipotizzare che gli impalcati lignei siano originali, si specifica come, allo stato attuale delle ricerche, non sia documentata traccia di malta o limiti stratigrafici attribuibili ad un restauro, antico o recente, delle travi coinvolte. Si ritiene in ogni caso opportuno riportare il "non dato": il quesito potrebbe essere chiarito solamente mediante un'analisi dendrocronologica degli elementi lignei.

<sup>6</sup> Per un inquadramento della tipologia di tecnica muraria all'interno dell'ampio panorama riscontrato in Trentino, si veda il saggio di G. Gentilini, I. Zamboni, *Murature dei castelli medievali in Trentino: analisi e cronotipologie*, in *Castra, castelli e domus murate...*, cit. (in corso di stesura).

<sup>7</sup> Per una datazione scientifica la struttura dovrebbe essere sottoposta ad indagine dendrocronologica.

